

Introduzione

Carlo Biagini

I recenti studi sulla storia dell'ospedale faentino compiuti da Colombi Ferretti, Lippi e Lui hanno messo bene in evidenza il contesto storico, culturale ed artistico nel quale si è sviluppato il progetto, la costruzione e i successivi lavori di restauro e modifica dell'edificio, fino alle trasformazioni tardo-ottocentesche. Anche le iniziative promosse in questi anni per la valorizzazione del patrimonio artistico dell'ospedale si sono rivolte essenzialmente al periodo illuministico ed all'attività del vescovo Cantoni, mecenate di arte e scienza nella Faenza del Settecento.

Carente appare tuttavia l'analisi storica dell'evoluzione dell'ospedale nell'arco del Novecento in rapporto alle condizioni socio-economiche e medico-scientifiche, che hanno legittimato alcuni pesanti interventi di ristrutturazione ed ampliamento dell'ospedale attraverso la realizzazione di nuove volumetrie in sopraelevazione, addizione e di demolizione/ricostruzione di parti edificate.

Per tale motivo la lettura tipo-morfologica dell'Ospedale degli Infermi di Faenza si è sviluppata mediante un confronto sistematico delle varie fonti documentarie raccolte a carattere bibliografico ed archivistico, unitamente a verifiche dirette sul campo condotte dal gruppo di ricerca anche attraverso specifiche attività di rilevamento architettonico.

Il *materiale d'archivio* relativo all'ospedale di Faenza è assai vasto ed è disponibile per il periodo compreso tra la fondazione ed il 1930 presso l'Archivio di Stato; i documenti prodotti successivamente sono invece raccolti presso l'Opera Pia ed in corso di catalogazione, mentre quelli più recenti sono conservati direttamente presso l'amministrazione dell'ospedale.

La natura dei documenti varia in rapporto alle caratteristiche dell'ufficio che li ha prodotti (direzione sanitaria, economato, cartelle cliniche, ufficio tecnico, ...); i loro contenuti, anche se non direttamente correlati ad interventi edilizi sull'ospedale, possono tuttavia rivelare aspetti illuminanti di una vicenda costruttiva, magari osservata con l'occhio "non tecnico" dell'utente o dell'operatore sanitario.

Lo studio correlato di queste fonti consente di ricostruire non solo la storia dell'ospedale nelle sue varie fasi costruttive, ma la pianificazione delle scelte sanitarie, la programmazione degli interventi, le procedure di progettazione e di appalto dei lavori, la gestione dell'immobile da parte dell'amministrazione ospedaliera, ecc.; questi aspetti arricchiscono la lettura storica di elementi nuovi di valutazione e svincolano da una interpretazione degli avvenimenti troppo spesso legata all'opera di singoli personaggi, che pur giocando un ruolo fondamentale, trova legittimazione solo in un preciso contesto storico, sociale, economico, tecnico, ecc., all'interno del quale essa deve essere sempre analizzata.

La *bibliografia* dell'ospedale faentino ha recentemente avuto una notevole sistematizzazione all'interno del catalogo della mostra "Settecento Riformatore a Faenza"¹ con una ampia selezione

¹ Colombi Ferretti A., Lippi G. (a cura di), *Settecento Riformatore a Faenza*, Edisai, Ferrara 1999.

di fonti e riferimenti bibliografici, che rappresentano uno strumento di grande utilità per un approccio ragionato alla storia dell'ospedale faentino; esso è stato quindi assunto come base conoscitiva di avvio del presente studio.

La conoscenza diretta dell'edificio è fondamento di ogni analisi storica; in particolare attraverso il *rilievo architettonico* è possibile verificare le trasformazioni subite dall'ospedale e la loro incidenza sulla attuale consistenza morfologica e costruttiva.

L'entità dell'immobile e le complesse situazioni d'uso, in rapporto alle finalità dello studio, hanno portato a limitare l'attività di rilevamento alle emergenze storico-architettoniche più significative del complesso ospedaliero, optando tuttavia per la massima precisione nelle tecniche di acquisizione e restituzione dei dati. Quale rilievo di base per le indagini sviluppate sull'ospedale è stato utilizzato quello fornito dall'ufficio tecnico della ASL, eseguito nel 1999.

Ad oggi risultano essere stati realizzati numerosi interventi di ristrutturazione dell'immobile, che tuttavia non hanno alterato significativamente l'assetto precedente a tale data, se non in termini di ammodernamento, riorganizzazione funzionale e distributiva di alcune aree.

L'odierna configurazione planivolumetrica dell'ospedale è quindi frutto di un processo "adattativo" dell'edificio ad esigenze d'uso emergenti, di volta in volta con differenti livelli di priorità, che raramente hanno risposto ad una preliminare programmazione degli interventi a scala generale. La lettura diacronica del contesto costruito è resa quindi particolarmente complessa da fattori evolutivi a carattere gestionale, normativo, medico e sanitario che implicano spesso trasformazioni edilizie non riconducibili alle logiche processuali tipiche di tessuti insediativi connessi ad un determinato assetto della morfologia urbana.

Il metodo tipologico applicato all'analisi del complesso ospedaliero faentino, in modo analogo, può offrire efficaci strumenti di interpretazione della realtà costruita e di valutazione della congruenza delle varie trasformazioni avvenute nel tempo.

A tal fine è stato fatto ampio riferimento agli studi ed alle metodologie di analisi messe a punto dalla scuola muratoriana, che rappresentano ad oggi uno dei più avanzati strumenti di lettura dei contesti storici costruiti.

Come nell'edilizia di base anche l'edificio specialistico è condizionato da un "tipo", connesso ad uno specifico processo tipologico, che può essere interpretato come diramazione del processo tipologico più generale: "per ciascuna specializzazione di un edificio ad assolvere un ruolo particolare, ... possiamo individuare una processualità tipologica, che seguita ad operare con le leggi di mutazione organica tra un tipo e l'altro simili a quelle dell'edilizia di base"².

Occorre pertanto riconoscere quei meccanismi di sviluppo e crescita dell'organismo edilizio dotati di una coerenza interna, da quelli innescati da esigenze d'uso non calibrate sulle effettive risorse "strutturali" della preesistenza.

Il giudizio di qualità sulle varie parti dell'edificio non riguarda quindi solo il loro grado di conservazione rispetto ad un presunto stato originario (che può essere più o meno documentato), ma verifica il "rendimento" delle trasformazioni ed ampliamenti subiti dall'immobile in rapporto a specifici criteri di aggregazione e di congruenza dei fattori tipo-morfologici.

Lo studio che viene presentato nel seguito si articola in tre parti.

Nella *prima parte* si è cercato di delineare l'ambito di indagine della ricerca e l'approccio metodologico, che ha fornito gli strumenti di analisi del complesso ospedaliero faentino. In particolare la scelta del "metodo tipologico" nella lettura dei contesti costruiti, qui applicato ad un tessuto edilizio a carattere specialistico, fa seguito ad esperienze già maturate dall'autore in casi analoghi di edilizia ospedaliera storica.

Il tema della "trasformabilità" può essere considerato duale a quello della lettura tipologica, trovando in questa le matrici geometriche, le griglie strutturali e le risorse semantiche per definire i criteri "metaprogettuali" di trasformazione della preesistenza. In questo senso tuttavia il lavoro

² Caniggia G., Maffei G.L., *Lettura dell'edilizia di base*, Venezia 1991, p. 107.

di ricerca è stato volutamente contenuto nei limiti di una enunciazione programmatica di principi e regole di indirizzo progettuale, ritenendo sia compito di altre figure professionali, direttamente coinvolte nelle specifiche trasformazioni edilizie dell'ospedale, trarre da essi elementi utili per il progetto almeno sul piano della consapevolezza storico-culturale. Alcune risposte concrete alle questioni sollevate dal tema della trasformabilità nell'ospedale faentino, anche se parziali e nell'economia di un'esperienza didattica, sono state invece fornite nell'ambito di un lavoro di tesi di laurea sviluppato presso la Facoltà di Ingegneria di Firenze, i cui esiti sono presentati in questo volume.

Nella *seconda parte* viene condotta in maniera puntuale l'analisi storico-tipologica del complesso ospedaliero attraverso la messa a punto di una scheda di lettura delle singole parti dell'edificio, definita sulla base delle regole di trasformazione più ricorrenti emerse dall'indagine storica e dai rilievi compiuti.

Uno studio di sintesi sulle matrici di progetto dell'ospedale faentino cerca inoltre di collocare l'opera dei capomastri Campidori nel quadro della produzione architettonica faentina di metà Settecento, attraverso l'analisi puntuale dei documenti originali di progetto.

Nella *terza parte* viene proposto un regesto archivistico della vicenda costruttiva dell'ospedale attraverso una selezione ragionata dei documenti disponibili nei vari archivi pubblici faentini.

Nella ricostruzione delle principali trasformazioni del complesso edilizio avvenute nell'arco di due secoli, è tuttavia emerso con sempre maggiore chiarezza come non si sia trattato semplicemente di una successione di interventi edilizi, ma si sia sviluppato un processo evolutivo complesso con la partecipazione attiva oltre che di progettisti e maestranze, anche di operatori sanitari, personaggi politici, enti ed associazioni, nonché della stessa popolazione, che nella costruzione dell'ospedale si sono riconosciuti, rendendola una vera e propria opera collettiva, prodotto di cultura tecnica, scontro politico e solidarietà sociale.

La selezione del materiale iconografico presentata, raccoglie documenti di varia natura: fotografie d'epoca, disegni di progetto, illustrazioni tratte da riviste, ecc.; essi danno ampia testimonianza non solo dell'effettiva evoluzione morfologica e costruttiva dell'ospedale, ma anche dei molti progetti rimasti disattesi del tutto od in parte, che hanno dato tuttavia sostanza ad un dibattito culturale, che rese Faenza partecipe non secondaria della riforma ospedaliera in Italia tra Ottocento e Novecento.

I vari temi affrontati sono accompagnati da disegni, che hanno la finalità di illustrare ed integrare la lettura storico-tipologica dell'ospedale nelle sue varie fasi evolutive. In particolare attraverso i disegni di rilievo delle emergenze architettoniche significative si è inteso valorizzare quelle parti dell'ospedale più rappresentative dal punto di vista formale e di maggior valore testimoniale sul piano storico.

Altri elaborati grafici propongono una ricostruzione filologica di alcune soluzioni progettuali originarie presenti nell'antico ospedale oggi non più leggibili, colmando alcune importanti lacune nella documentazione grafica di progetto a noi pervenuta.